

sabato 10 novembre 2001

Italia

rUnità 13

Le hanno persino tagliato i capelli per la prova del Dna. Ora è sotto choc. Il padre accusa: una vergogna per l'Italia

# Non era Angela... Tante scuse alla bambina rom

*Gli investigatori si giustificano: «Assomigliava tanto alla piccola Celentano, scomparsa anni fa». Nove anni, strappata alla famiglia*

Maristella Iervasi

**ROMA** L'hanno tolta alla sua famiglia, gettando sospetti pesanti sulla comunità rom di Battipaglia. L'hanno «rinchiusa» in un centro di accoglienza e poi trasferita in casa di un dipendente del Tribunale dei minori. Le hanno tagliato anche i capelli, una ciocca, per poi scoprire che Rubiana non era Angela Celentano, la piccola scomparsa sul monte Faito nell'agosto del 1996.

Un disgraziato equivoco per una doverosa indagine, che non ha tenuto conto del calvario psicologico imposto alla bambina - Maria (il nome è di fantasia) ha 9 anni, come oggi avrebbe Angela - e ai suoi genitori. Uno stress dopo l'altro per la sua mamma, all'ottavo mese di gravidanza, che si è vista «strappare» all'improvviso, domenica scorsa, la sua bambina dai carabinieri di Battipaglia. Il tutto per un sospetto: «c'è una zingarella al cimitero che chiede l'elemosina, andate a vedere - avevano sollecitato dei testimoni - assomiglia ad Angela Celentano». Ma il test del

Dna effettuato sui capelli di Maria e su un campione della sua saliva è risultato negativo.

La vicenda è ora all'esame del pm Francesco Verdoliva della procura presso il Tribunale per i minorenni di Salerno. Lo stesso magistrato che l'altro ieri ha bloccato il confronto tra Maria e i genitori di Angela, per non procurare un ulteriore stress alla bambina.

I carabinieri ora dicono che non potevano far altro che procedere, le investigazioni hanno preso il via da segnalazioni e da una effettiva somiglianza della bambina rom con la piccola scomparsa nel napoletano, elaborate anche via computer. Ma a nulla sono servite le proteste e le «prove» messe a disposizione dell'Arma dalla comunità rom. Che denuncia: «un episodio simile non sarebbe capitato a genitori italiani. Alla nostra Maria hanno anche tagliato i capelli, cosa che non si fa alla nostra gente, fino alla morte». Il suo papà, Ekrem, aveva definito «un sequestro di persona» l'intera vicenda, precisando di aver esibito documenti in cui si evince che la sua bambina di origini

bosniaca è nata a Palermo, all'ospedale Fatebenefratelli. Posso provarlo».

Maria, comunque, adesso è tornata a sorridere. Ieri ha potuto abbracciare il suo papà, i suoi fratelli e tutti i suoi amici. La sua mamma invece, l'ha avuta sempre accanto. Al campo è stata fatta una festa per il suo ritorno a «casa». La mamma, racconta: «Maria piangeva sempre, voleva sapere perché era finita lì. Le alzavano in continuazione la maglietta per cercare un neo, un supplizio! Senza spiegare nulla a me».

La comunità la festeggia ma senza dimenticare la piccola Angela. «Adesso abbiamo anche noi una sua foto e vogliamo collaborare alle ricerche. Anzi, - ha precisato come zio - invito Catello, il papà di Angela, a venire nei nostri campi nomadi per verificare di persona che non sono stati i Rom a portar via sua figlia. Sono disposto ad accompagnarlo in tutti i campi d'Italia, anche all'estero se serve. Siamo zingari ma non ladri di bambini».

Angela, dunque, non è stata trovata. Alla famiglia Celentano resta il dolore. Il padre Catello, ha appreso

la notizia dell'esito negativo del Dna mentre era al lavoro, nel negozio di ferramenta. «Mi aspettavo - spiega - che l'esito del test fosse negativo; era una delusione prevista, negli ultimi due anni ci sono state molte segnalazioni e false piste». Così quando ha saputo che Maria non aveva una voglia sulla schiena, era sicuro che quella bambina non fosse sua figlia Angela, «ma la mia delusione è diventata una speranza - spiega - è voglio comunque ringraziare i carabinieri per l'attenzione che hanno ancora sul mio dramma di padre». Poi il suo messaggio a distanza alla comunità rom: «Voglio esprimere solidarietà - ha detto Catello Celentano - ai genitori della piccola zingarella. Posso capire il loro dolore: io che non vedo mia figlia da cinque anni so cosa significa per un papà e una mamma vedersi sottrarre la propria bambina anche per un'ora. Mi dispiace per quanto è accaduto a loro e spero possano superare questo momento. Per loro almeno si è concluso il calvario, il nostro purtroppo continua. Ma la speranza, quella, in noi non è mai morta».



segue dalla prima

## Con la piccola zingara si può

Le nuove tecniche di elaborazione delle immagini riescono a restituire quello che è probabilmente l'aspetto reale della loro figlia oggi. Aspetto che coincideva incredibilmente con quello di una bambina Rom che due giorni fa chiedeva l'elemosina per strada in un paese dell'entroterra di Battipaglia e che ha indotto a pensare che fosse proprio Angela. I poliziotti sono intervenuti immediatamente per accertarne la vera identità ma la mancanza di documenti sulla sua nascita li ha spinti a portare e a trattenere la piccola Rom in un centro di accoglienza e tagliare una ciocca di capelli per fare il test del Dna.

È certo che la precipitazione e il soprano erano dovuti al desiderio di poter finalmente ridare una figlia ai suoi genitori. Purtroppo è anche vero che niente, se non tratti somatici, indicavano che quella bambina non fosse figlia di altri genitori, sangue del loro sangue. I genitori della bimba Rom quindi avrebbero dovuto avere gli identici diritti dei genitori di Angela. Il padre della piccola Rubiana, questo è il nome, ha protestato a lungo quando si è visto portar via sua figlia e non è difficile pensare che probabilmente la cosa non sarebbe successa se non si fosse trattato di zingari. Anche se si vedono troppo spesso bambini Rom mandati a chiedere l'elemosina per strada, sfruttati dalle loro stesse famiglie, questo non giustifica un comportamento scorretto da parte di organi dello stato italiano.

Ennesima prova della difficoltà di gestire la convivenza multietnica in Italia, l'episodio, risoltosi purtroppo in un falso allarme, dimostra che sulla spinta delle emozioni scatenate dall'11 settembre, si sta visibilmente allargando la forbice che separa e oppone culture diverse. Approfitto della situazione di angoscia e terrore si tende non all'integrazione ma alla netta differenziazione tra i rappresentanti del mondo occidentale avanzato e gli altri, certamente più poveri, perché è per povertà che emigrano, certamente più esposti e meno tutelati.

La proposta di escludere da ogni beneficio per le famiglie i nuclei composti da immigrati, il rendere difficile l'avvicinamento dei congiunti, il trattare l'immigrato solo come forza-lavoro e non come essere umano che nasce dal travaso dei rappresentanti della Lega trozza terreno favorevole nel clima di incertezza e caccia all'untore che si è scatenata negli ultimi due mesi.

Anche tutti gli appelli a un'unità nazionale, al concetto di patria e patriottismo che si sono susseguiti stridono in maniera manifesta sia con l'idea di una felice integrazione e fecondo scambio tra diverse tradizioni e culture, sia con il concetto di globalizzazione, cioè della libera circolazione di merci e persone in uno scenario mondiale. Palesemente la globalizzazione feroce crea non una parità di opportunità ma uno sfruttamento ulteriore di mercati e mano d'opera e fallisce nell'idea di finita libertà di manovra sul piano economico e finanziario. I conti miliardari di Bin Laden che facevano comodo a molti operatori occidentali ingordi di transazioni commerciali senza frontiere avrebbero dovuto essere bloccati molto tempo fa.

Adesso «la gente che non è noi», cioè non bianchi o non cattolici, non ricchi e non individualmente tanto disperati e soli, forse sarebbe guardata e considerata in modo ben più rispettoso.

Valeria Viganò

# Nidi, la destra vuole parcheggi gestiti da incompetenti

*Ds, incontro con gli operatori: la legge Maroni è da buttare, con la retorica della famiglia smantellano lo Stato sociale*

Andrea Carugati

**ROMA** È partita ieri da Roma la battaglia del centrosinistra sugli asili nido guidata da Livia Turco. Con un incontro che ha visto sfilare assessori, operatori e psicologi, che da anni lavorano nel mondo dei nidi e dell'infanzia. Voci appassionate e indignate contro il disegno di legge presentato ieri in consiglio dei ministri. Erano tutte lì, in grande maggioranza donne, molte provenienti dall'Emilia Romagna, la patria dei nidi più qualificati e ammirati del mondo. Quelli che avevano fatto gridare a Nanni Moretti, appollaiato su una seggiolina in un angolo di Hide Park in Aprile, che il modello della sinistra doveva essere proprio l'Emilia, quella «con i migliori asili del mondo». Erano lì, trent'anni di esperienza alle spalle, a gridare la loro voglia di combattere contro la proposta di Maroni, definita «inemendabile, da buttare in toto». «È una vergogna» ha detto l'assessore per il diritto allo studio di Ferrara Alfredo Valente. «Ci fa tornare al medioevo, dovremmo appellarci alla carta dei diritti dell'infanzia dell'Onu: dobbiamo far capire a tutti i genitori che vogliono mettere i nostri bambini nei sottoscala degli uffici e nelle mani di incompetenti». «La possibilità che privati senza competenze possano sostituire integralmente il servizio pubblico è pericolosissima» rincara la dose Pietro Zagarella, psicologo. «La proposta del governo umilia il lavoro che stiamo facendo da anni, che ci è costato lacrime e sangue» dice Sandra Benedetti, funzionaria della regione Emilia Romagna.



ne sui servizi sociali che era stata la nostra forza. È ora che tutto l'Ulivo e i sindacati si accorgano che questa è una battaglia di vitale importanza, soprattutto per le realtà territoriali più deboli, come il sud, che rischiano di essere penalizzate dal federalismo».

Lavoro, famiglia, bambini: sono questi i punti attorno a cui ruota la discussione. Se la legge del 1971 sui nidi era nata, infatti, ponendo al centro il problema delle donne che lavorano, la proposta Turco fa un passo avanti, una piccola rivoluzione: mette al centro la figura del bambino come persona dotata di precisi diritti di cittadi-

i dati

## Record di asili in Emilia Romagna sono il triplo della media nazionale

**BOLOGNA** L'Emilia Romagna e gli asili nido. Una storia antica, fatta di servizi di qualità, di innovazioni, di amministrazioni che valorizzano le esperienze degli operatori sul campo. Nel 2000 l'Emilia, prima in Italia, ha approvato una legge regionale sugli asili nido. Obiettivo: costruire un sistema in cui gli enti locali e i soggetti del Terzo settore co-progettano soluzioni per dare risposte ai bisogni delle famiglie, per sostenere il ruolo dei genitori e per offrire risposte educative a tutti i bambini.

Secondo gli ultimi dati complessivi, che risalgono all'anno scolastico 1999/2000, in Emilia Romagna ci sono 420 nidi d'infanzia (comunali e privati convenzionati), frequentati da 18.000 bambini, pari a quasi il 20% della popolazione infantile tra 0 e 3 anni, contro una media nazionale ferma al 6%. Sempre maggiore importanza stanno assu-

mendo anche i servizi integrativi avviati da alcuni anni: 74 centri gioco per bambini e genitori e 13 spazi che accolgono piccoli da 12 a 36 mesi per un massimo di 5 ore. A questi, nel '99 si sono aggiunte alcune sperimentazioni di educatrici familiari, che, dopo appositi corsi di formazione, si occupano dei bambini (fino a 3 anni) di più famiglie (massimo 3) presso il domicilio di una di queste.

E allo studio anche il progetto dell'«educatrice familiare»: una persona, anch'essa dotata di apposita formazione, che ospiterà i piccoli nella propria abitazione, dando vita a una sorta di «mini-nido». Contando anche i bambini che frequentano i servizi integrativi, in regione si riesce a soddisfare circa il 22% dell'utenza potenziale, ma restano oltre 5000 famiglie in lista d'attesa.

«Il nostro obiettivo - spiega l'assessore

regionale alle politiche sociali Gianluca Borghi - è di ampliare ulteriormente l'offerta per raggiungere anche quelle famiglie che, finora, hanno rinunciato al nido: per questo abbiamo scelto di accostare ai nidi tradizionali le soluzioni più flessibili e vogliamo far sì che i genitori siano coinvolti nel definire i percorsi educativi».

Un altro punto centrale nella politica della Giunta emiliana è quello del controllo dei comuni rispetto all'autorizzazione e all'accreditamento dei nidi pubblici e privati: «Per noi è fondamentale - dice Borghi - che ci siano regole chiare e certe che ci consentano di costruire un servizio di qualità. Nel disegno di legge del governo, invece, questa chiarezza nelle regole non c'è. Anche per quanto riguarda la professionalità degli operatori, nel testo del ministro Maroni vedo una logica che punta al ribasso e che squalifica il sistema. Inoltre, spero che il governo non intenda intaccare le competenze regionali in materia di asili nido».

Borghi si dice scettico anche sulla proposta dei nidi aziendali: «Bisogna stare molto attenti a non costruire divisioni di classe e di censo tra i bambini».

a.c.

Panini, Cgil: vogliono riportarci agli anni '50. Gilda: cerca di impedire la protesta. Berlinguer: dal governo solo promesse

# Scuola, la risposta alla Moratti è lo sciopero

**ROMA** «Un maldestro tentativo di depotenziare uno sciopero legittimo che si annuncia molto partecipato». Così la Gilda degli insegnanti ha definito la lettera scritta ieri dal ministro Moratti agli insegnanti, che conteneva frasi come «voi siete l'anima di questa scuola» e «la riforma della scuola non può avvenire che con il pieno coinvolgimento dei docenti». «Il ministro - sostiene la Gilda - dia piuttosto segnali concreti alla categoria, apportando le ulteriori modifiche da noi richieste all'art. 13 della finanziaria, relativamente agli organici e alle Commissioni per l'esame di stato. Il governo identifichi le risorse per la prossima stagione con-

trattuale e le inserisca in finanziaria: queste sono le risposte che devono essere date ai docenti italiani, risposte concrete, scritte di retorica burocratica, in linea con l'esigenza di rimotivare i docenti e necessarie per promuovere una scuola laica e pluralista».

Dura anche la risposta di Enrico Panini, segretario generale di Cgil scuola: «Come si può chiedere collaborazione quando, senza consultare nessuno, si modifica con un colpo di spugna la Commissione per gli esami di maturità per risparmiare 250 miliardi, senza peraltro spiegare quali modifiche si vogliono apportare agli esami stessi?». E aggiunge: «Si

riducono gli insegnanti, si privilegia la scuola privata senza migliorare quella pubblica e, soprattutto, si pensa a un modello di scuola che ci riporta agli anni '50, con i licei per ricchi e le scuole di avviamento per i meno abbienti». Anche l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer sottolinea le contraddizioni della Moratti: «Far sparire la priorità strategica della scuola dal bilancio dello Stato contrasta con le posizioni espresse a parole dal ministro Moratti. L'atteggiamento del governo sulla scuola si può riassumere dicendo: promesse». Secondo Berlinguer «da un lato l'esecutivo fa solo promesse, dall'altro nega le risorse necessarie

per la qualificazione professionale dei docenti. Nel corso della discussione sulla manovra in Senato, l'opposizione ha offerto al governo, con un emendamento dell'Ulivo, una soluzione ragionevole, ma l'esecutivo l'ha respinta: si trattava di un aumento di 450 miliardi per la contrattazione integrativa e di altri 1500 miliardi per gli aumenti contrattuali».

Pronti allo scontro con il ministero gli Unicobas, che parteciperanno alla mobilitazione indetta da Cgil e Gilda: «La risposta alla lettera della Moratti sarà lo sciopero del 12 novembre, il più grande dell'anno, con una manifestazione unitaria a Roma alle 10 sotto il ministero». a.c.

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 27/29, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 049.6230511  
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.443511  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore  
**9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

Sabato ore  
**9.00 - 12.00**